

Chiesa antisovranista il Papa lancia un Sinodo su fede e politica

Padre Spadaro: "Indagherà anche le forme dell'impegno democratico dei cattolici". Il vescovo di Mazara: "Chi è con Salvini non può dirsi cristiano"

di Paolo Rodari

CITTÀ DEL VATICANO – Francesco apre l'assemblea dei vescovi italiani in Vaticano ventiquattro ore dopo il botta e risposta fra il vicepremier Salvini e il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin e lanciando la proposta, osteggiata in alcuni ambienti dell'episcopato, di un Sinodo della Chiesa dice indirettamente la sua proprio sull'Italia, sull'idea di governo del Paese, su una politica troppo spesso chiusa e settaria. «Soffiano venti contrari» gli dice il presidente della Cei Gualtiero Bassetti. «Un Sinodo?», si è chiesto non a caso il direttore di *Civiltà Cattolica* padre Antonio Spadaro, fedelissimo del Papa. E si risponde: è anche «per discernere le forme dell'impegno democratico dei cristiani per essere, come chiedeva Francesco alla fine del suo discorso a Firenze – in occasione del Convegno ecclesiale, ndr – costruttori dell'Italia».

Oltretutto, e così fra i vescovi, c'è consapevolezza che esiste una parte della Chiesa italiana - presuli, preti e laici - che considera Salvini e le sue politiche sovraniste un male minore. Una Chiesa che nell'era ruini aprì con un atto d'imperio a Berlusconi e all'uomo solo al comando. L'idea di un Sinodo, che secondo quanto scrisse tempo fa *Avvenire* è anche per ridi-

scutere il rapporto esistente fra fede e politica, è un'implicita e insieme eloquente risposta a questo cattolicesimo identitario di Salvini, alle sue chiusure sui migranti a colpi di citazioni di «San Giovanni Paolo II», «Chesterton» e «Maria Immacolata». La maggior parte dei vescovi adunati ieri in assemblea ha vissuto con sconcerto il comizio sovranista di Salvini di sabato a Milano. Eppure, come racconta a *Repubblica* l'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, «ci sono alcuni presuli, soprattutto al Nord, che reputano la Lega il meno peggio». E continua: «A me, in ogni caso, più che la strumentalizzazione del nome di Dio, lascia con l'amaro in bocca l'attacco al Papa, i fichi contro di lui, questo continuo citare Wojtyła come il vero Papa capace di intercettare un certo sentimento».

Fra Santa Sede e Salvini la frattura al momento è insanabile. E a poco servono le parole del vicepremier che ieri diceva che gli piacerebbe «essere ricevuto dal Papa». Come a poco serve il canale aperto da tempo da Giancarlo Giorgetti con la segreteria di Stato. La crepa si è aperta l'8 dicembre scorso quando Salvini, in piazza del Popolo, disse di riconoscersi soltanto in Wojtyła. Questa uscita ha molto infastidito il Vaticano, soprattutto perché arrivata da una persona con responsabilità istituzionale nel Paese.

In assemblea Francesco, durante il

Il no di Bergoglio a ricevere in udienza il vicepremier che in un comizio in piazza disse di preferirgli Giovanni Paolo II

confronto a porte chiuse, dice la sua anche su sovranismi e populismi. Lo fa limitandosi a parlare della situazione europea, spiegando che occorre accogliere e, responsabilmente, integrare. Ed anche se non cita mai Salvini, lo fanno altri per lui: «Chi è con Salvini non può dirsi cristiano perché ha rinnegato il comandamento dell'amore», spiega in modo esplicito il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero, a margine dell'assemblea. Come Mogavero la pensa gran parte del mondo cattolico. Sono, ad esempio, i Missionari Comboniani d'Italia a esprimere indignazione per «l'utilizzo strumentale del rosario», baciato a Milano dal ministro. E ancora: «Rosario che è segno della tenerezza di Dio, macchiato dal sangue dei migranti che ancora muoiono nel Mediterraneo: 60 la settimana scorsa, nel silenzio dell'indifferenza dei cani del mondo». Sullo stesso tono anche l'associazione Insieme, nata con lo scopo di creare un forum che permetta di ritrovarsi alle diverse anime del politicamente frammentato universo cattolico: «Carissimi amici cattolici, non vi pare che sia giunto il momento di riflettere su come Salvini strumentalizzi la nostra fede?». Oggi la parola passa a Bassetti per un discorso atteso soprattutto per gli eventuali approfondimenti sulla situazione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il Pontefice

Papa Francesco chiama a raccolta i cattolici italiani per riflettere su fede e politica oggi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.